

**LEOLUCA ORLANDO** Il sindaco di Palermo rivendica la scelta: "Ma non definitemi un ribelle. Il problema è che quel provvedimento viola numerose norme della nostra Costituzione"

# “Il mio è un atto doveroso contro una legge disumana”

**LEOLUCA ORLANDO**  
SINDACO  
DI PALERMO



Salvini mi consiglia di guardare ai problemi di Palermo? Lo faccio, la mia città resterà accogliente

Non accetto che vengano negati i diritti alla salute e alla scuola per i figli a chi ha vissuto qui onestamente

## INTERVISTA

**RICCARDO ARENA**  
PALERMO

**S**indaco, che fa, si ribella? «Ma no, nemmeno un po': evitate anzi di definirmi ribelle. Il mio è un atto istituzionale, contro un decreto che autorevoli uomini di chiesa hanno definito disumano». Leoluca Orlando si prende la scena nazionale, lancia il «no» a Matteo Salvini, si tira dietro altri sindaci che, come lui, si rifiutano di applicare le nuove norme del decreto Sicurezza, nella parte in cui si nega la residenza ai richiedenti asilo.

Rieccolo, l'Orlando furioso, da troppo tempo assente dalle cronache italiane, adesso pronto a tuonare contro quelle che definisce violazioni razziste dei diritti umani. Il suo invito al dirigente dell'anagrafe del Comune, sollecitato a disapplicare interi pezzi della nuova legge fortemente voluta dal vicepremier leghista, diventa un caso che va oltre lo

Stretto. Con Orlando ci sono Dario Nardella e Luigi de Magistris, altri riflettono, come Federico Pizzarotti da Parma e, davanti alla fronda che monta, il ministro dell'Interno rinfaccia all'esponente del Pd «tutti i problemi che ci sono a Palermo», mentre lui, «sindaco sinistro, pensa a fare "disobbedienza" sugli immigrati...». Fino all'ulteriore replica: «Presto consegnerò ai cittadini una villa vista mare, confiscata a un mafioso. Vigilerò che in questi beni il prode sindaco di Palermo non piazzì immigrati senza diritti o senza titolo».

**Orlando, non è un atto di ribellione, non è disobbedienza, seppure civile. E allora cos'è?**

«È sostanzialmente un dovere, per un sindaco. Il decreto Salvini, poi trasformato in legge, oltre che disumano è anche criminogeno, nel senso che l'abolizione della protezione umanitaria crea condizioni in cui il legittimo diventa automaticamente illegittimo».

**Facciamo qualche esempio.**

«Chi attualmente gode della protezione umanitaria, da ora in poi, se chiederà un certificato di residenza se lo vedrà negare, anche se si tratta di un migrante legittimamente in possesso del permesso di soggiorno. Gli effetti pratici saranno la negazione del diritto alla salute, del diritto alla scuola per i figli».

**Ci sono conseguenze per chi lavora?**

«Chi lascia o perde un lavoro, anche se ha sempre pagato le tasse e i contributi Inps, rispettando la legge, dato che non potrà più avere la residenza, non potrà ottenere un altro impiego. La vecchia legge prevedeva un permesso di sei mesi per trovarne un altro. E poi ci sono gli stra-

nieri non accompagnati, i minorenni, di cui ci occupiamo noi amministratori dei Comuni: non appena compiranno 18 anni, diventeranno automaticamente illegali nel nostro Paese».

**Ma un sindaco può chiedere ai propri dirigenti di disapplicare una legge dello Stato, votata legittimamente dal Parlamento legalmente eletto?**

«I dipendenti dell'Anagrafe non risponderanno di niente. Di fronte alla mia nota, datata 21 dicembre, dunque pochi giorni dopo il varo della legge, basterà che mi chiedano di reiterare la mia posizione: se io la riconfermerò - e la riconfermerò - loro vanno esenti da tutto. E me la vedo io».

**E comunque è una legge, chiunque la disapplichì. Salvini minaccia tuoni e fulmini contro di voi sindaci.**

«Sì, ma è una legge che viola numerose norme della Costituzione, sentenze della Consulta e la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Sono regole che valgono anche per i condannati, nei Paesi democratici: solo in certe dittature chi espia la pena in carcere perde pure la cittadinanza. E poi anche chi vive onestamente sarà buttato fuori dal circuito legale».

**Lei governa Palermo, con più o meno brevi pause, dal 1985: è la sua risposta ai populisti?**

«Io credo nell'Europa, non delle banche ma dei popoli, credo nella Costituzione e non ai populismi protofascisti».

**Salvini le raccomanda di pensare ai problemi della sua città, la mondezza in primis, che qui si chiama "munnizza".**

«Non faccio polemiche con Sal-



vini: l'immondizia la stiamo togliendo. Continui pure a fare il profotascista. Un tempo mi davano del professionista dell'antimafia, mi dicevano che ero ateo e comunista perché denunciavo le collusioni tra Cosa nostra e alcuni esponenti della Chiesa, ma erano gli anni in cui chi faceva antimafia era isolato. Oggi è diventata una moda, in molti casi peggiore. Palermo, con me sindaco, cerca di restare una città accogliente».

 BY-NC-ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI